

TEMI  
DEL GIORNO

## Gli studenti operai

IL GRUPPO dei deputati comunisti ha chiesto formalmente al presidente Bucciarelli-Ducci di intervenire — dato che tutti i termini regolamentari sono scaduti — per far iniziare l'esame dei propositi di legge presentate da molto tempo dai deputati comunisti Scionti e Giordano Arian Levi.

Queste proposte affrontano uno dei più grossi temi della condizione operaia poiché danno una soluzione organica, nel quadro di un moderno ordinamento degli istituti di formazione tecnica e professionale, alle questioni dell'addestramento professionale dei lavoratori e in particolare ai problemi drammatici di oltre 700.000 studenti operai.

Quanto sia urgente intervenire in questo campo balza agli occhi, avendo presente l'attuale condizione professionale dei lavoratori italiani, ove si consideri che gli esperti ipotizzano per i prossimi anni un fabbisogno di quasi 1 milione di quadri superiori, quasi 2 milioni di quadri intermedi, circa 2 milioni e 500.000 quadri intermedi inferiori e di 7-8 milioni di unità di personale qualificato.

Non è possibile pensare di conseguire risultati apprezzabili in questa direzione senza modificare profondamente l'ordinamento degli istituti professionali e soprattutto senza riformare la legislazione relativa all'addestramento professionale in base alla quale, a prescindere dagli scarsi mezzi, questa importantissima materia è in mano ai monopoli e ai organismi privati (addestramento cattolico) senza un controllo effettivo dello Stato, degli enti locali e dei sindacati.

Per gli studenti operai, costretti a lavorare e studiare in condizioni di estrema difficoltà, è necessario: 1) istituire una vasta rete di sezioni serali di scuole statali; 2) stabilire norme affinché i rapporti di lavoro siano tali da assicurare la riduzione dell'orario a parità di salario o stipendio; 3) la concessione di permessi retribuiti; 4) il riconoscimento in fabbrica della qualifica conseguita attraverso lo studio.

Mauro Tognoni

## L'indirizzo sulla patente

L'OPERAZIONE cambio di indirizzo sulla patente sta assumendo le tinte di un « pasticciaccio » di cui non si intravede l'esito. Si deve fare o no? E se non si fa sono legali o illegali le sanzioni verso i contravventori? L'operazione, come è noto, è in pieno svolgimento. Le temute sanzioni fanno accorrere la gente agli sportelli delle prefetture.

Dopo una sentenza di Cassazione, una circolare ministeriale ha, infatti, stabilito che il cambio d'indirizzo sulla patente è obbligatorio anche quando il trasferimento avviene nell'ambito di uno stesso Comune. Questo cambio doveva essere fatto presso le Prefetture, presentando certificato di residenza e domanda in carta da bollo. Poi è venuto Scalfaro alla TV a dire che il cambio poteva farsi presentando un documento col giusto indirizzo e domanda in carta semplice. Peggio per chi aveva già pagato. L'operazione va avanti.

Ma ora arrivano i legali del Club dell'Automobile di Milano a dire che il Codice della Strada non prevede il cambio di indirizzo sulla patente quando non cambia il Comune di residenza (la variazione di indirizzo si fa solo presso l'anagrafe, pena una ammenda da 1.000 a 5.000 lire). Non solo: non si viola nemmeno il codice se non si fa la variazione di indirizzo sulla carta di circolazione (l'ambito che ciò avviene nell'ambito di uno stesso Comune).

Se questa è la legge (e non lo è solo per la commissione giuridica dell'ACM) perché è stato ordinato il cambio di indirizzo? Non si potevano evitare spese, code e perdite di tempo? A questo punto del « pasticciaccio » dovrebbe farsi vivo un personaggio chiave — il ministro Scalfaro — per sciogliere finalmente l'enigma in modo davvero convincente e soprattutto legale.

Romolo Galimberti

## Oggi a Roma il re di Norvegia

Olav V, re di Norvegia, giungerà questa mattina in Italia per una visita di Stato che si concluderà venerdì. Re Olav sarà accolto all'aeroporto di Campino dal presidente Saragat, dal presidente della Repubblica, Saragat, in forma privata compirà un viaggio nel Mezzogiorno visitando gli scavi di Ercolano, Napoli, Paestum, Siracusa, Augusta.

## Alla manifestazione romana del PSU

## Il discorso di De Martino sul Vietnam

Il co-segretario del partito unificato chiede la fine dei bombardamenti sul Vietnam - Fischii per il socialdemocratico Ippolito che difende gli USA - Oggi alla Camera verrà sollecitato il dibattito su Grecia e SIFAR

Oggi le Camere riprendono i lavori, che proseguiranno fino a sabato prossimo. Il calendario prevede, per Montecitorio, l'inizio del dibattito sulla legge ospedaliera, e per il Senato la prosecuzione dell'esame del bilancio. Ma il 30 deve essere assolutamente approvato. Tuttavia gli avvenimenti internazionali di questi ultimi giorni, con particolare riferimento ai fatti di Grecia, sono tali da rendere inevitabile una presa di posizione da parte del governo, il quale deve rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze che il PCI e il PSIUP gli hanno rivolto, appunto sul colpo di Stato militare di Atene. Sull'argomento, da parte governativa non si sono avute finora che dichiarazioni di tipo anodino. La DC non ha aperto bocca, e il suo giornale, il Popolo, ha già disinvoltamente relegato in ultima pagina gli avvenimenti greci.

Un altro punto sul quale dovrà essere presa una decisione è quello della data in cui tenere alla Camera il dibattito sul SIFAR, che sarà votato al Senato, che Moro e Nenni, come abbiamo scritto più volte, intendono ritardare il più possibile, per avere il tempo di comporre il contrasto aperto clamorosamente tra Taviani e Tremelloni. I comunisti solleciteranno oggi, che è discussa al più presto, la loro mozione. La riapertura parlamentare si annuncia quindi come assai impegnativa e difficile per il governo, considerato che anche in materia di legge ospedaliera DC e PSU non flano in perfetto accordo.

DE MARTINO Ieri si è svolta a Roma l'annuale manifestazione indetta dalla federazione del PSU per la pace nel Vietnam. Dopo una introduzione del co-segretario socialdemocratico Ippolito, interrotta da fischi quando ha tentato di giustificare l'aggressione USA, ha preso la parola De Martino, pronunciando un discorso di condanna di forte denuncia delle responsabilità americane nel Vietnam ha alternato parti in cui appariva evidente la preoccupazione di non scoprirsi troppo di fronte alla destra del PSU; ed anche egli, in questi momenti poco chiari, è stato interrotto.

Il co-segretario del partito unificato, dopo avere espresso la solidarietà con il popolo greco, ha detto di rivendicare a tutto il PSU, sulla base delle deliberazioni ufficiali del Comitato centrale, l'iniziativa della lotta per la pace nel Vietnam. Egli ha quindi affermato che « in America è finora prevalsa la logica della guerra su quella della pace », che impone in primo luogo la cessazione dei bombardamenti senza condizioni.

Non siamo « antiamericani per principio », ha aggiunto De Martino, ma la politica USA in Asia è un seguito di errori, e noi abbiamo il dovere di dirlo. Dobbiamo far sentire loro non solo l'emozione profonda delle masse popolari per gli aspetti umani di questa guerra, ma anche la loro disapprovazione per un

indirizzo politico che pregiudica la causa della democrazia e della pace. La guerra nel Vietnam « è una guerra civile fra vietnamiti, nella quale è direttamente intervenuta una potenza straniera ». Il co-segretario del PSU ha poi detto che i socialisti non intendono usare il tema della pace « non a favore o contro, non pro o contro il centro-sinistra », e ha chiesto che l'azione del governo « sia intensificata e che l'amministrazione americana sia a conoscenza del carattere sempre più impopolare della guerra nel Vietnam ».

Alla manifestazione erano presenti diversi dirigenti del PSU, in grande maggioranza provenienti dall'ex-PSI; tra di essi i sottosegretari Zangari e Di Nardo, Lezzi, Santi, Veronesi, Righetti, Vittorini, Venturini, Balzano, Margherita Barnabei, Palleschi. Presente pure una delegazione della Federazione romana del PCI. Prima di De Martino ha parlato Pini Cieri, segretario della Federazione studenti ellenici in Italia. Notata l'assenza di Tanassi e Cariglia e dei ministri del Partito socialista unitario.

Il colpo di Stato fascista in Grecia è stato denunciato anche dall'on. La Malfa durante il congresso dell'Unione studentesca del PRI.

NEL PSU La polemica interna nel PSU registra un nuovo sviluppo, con una lettera nella quale il segretario della federazione di Imperia denuncia alla Direzione del partito l'attività frazionistica dell'on. Pini Cieri, segretario della federazione romana del PCI. Ne dà notizia l'agenzia « SD » (sinistra dell'ex-PSDI). Secondo la denuncia del dirigente socialista, il segretario particolare del ministro del LPP avrebbe presieduto a Bordighera una riunione riservata nella quale si sarebbe discusso di « come disorientare la direzione paritetica della federazione ligure ».

Questo episodio, nella lettera, viene considerato come un esempio di scorrettezza e di intrigo, che toglie ogni attendibilità alle affermazioni fatte di recente da Mancini contro la lotta dei gruppi e delle correnti nel PSU.

m. gh.

## Dichiarazione di Moro sui colloqui con Johnson

Rientrato da Bonn, dove ha preso parte ai funerali di Adenauer, il presidente del Consiglio, Aldo Moro, ha redatto una dichiarazione all'aeroporto di Fiumicino in riferimento al recente avuto con Johnson. « Abbiamo potuto riprendere un fruttuoso dialogo nell'atmosfera amichevole del precedente incontro — ha detto Moro — e compiere un rapido esame di alcuni problemi. Siamo stati d'accordo per far procedere, attraverso ulteriori contatti tra il ministro degli affari esteri on. Fanfani e il segretario di Stato USA, a uno studio più approfondito di diverse questioni di comune interesse, ivi compresa la non proliferazione delle armi nucleari ».

## Imponente marcia per la pace

## Lvrea contro l'aggressione USA al popolo vietnamita

Dal nostro inviato

I rappresentanti della giunta comunale, di tutti i partiti antifascisti della DC al PCI, delle organizzazioni sindacali, studentesche, delle associazioni partigiane e delle comitati interne, dei circoli culturali e delle comunità religiose, la città intera, insomma, ha « marcato » ieri sera, alla luce di centinaia di fiacole, per chiedere la fine dell'aggressione americana al Vietnam. Una città unita e popolare di 22 anni fa, che oggi, nello stesso spirito, si schiera a fianco dei patrioti vietnamiti contro la politica spietata dell'imperialismo. In piazza del teatro, ripulita di folla e illuminata dal bagliore delle fiacole, si è svolta la manifestazione che rappresentava il comitato torinese « città europea per il Vietnam », ha ricordato con efficaci parole questa continuità d'impegno della Resistenza. « Ora — ha detto — bisogna che l'impegno diventi azione continua, coerente, instancabile perché nell'intero Occidente dilagano la condanna e la rivolta contro

la guerra degli imperialisti. Innanzitutto, dobbiamo esistere che il nostro governo neghi qualsiasi comprensione o indulgenza verso la politica degli Stati Uniti nel sud est asiatico ». L'assessore del sen. Giuseppe Giordano ha letto il messaggio dell'amministrazione comunale alla città: « Il diritto all'autodeterminazione dei popoli, che fu tra i valori ideali della Resistenza, ci richiama idealmente alla lotta che il martoriato popolo vietnamita sta attualmente conducendo per poter disporre di libertà ed autonomia del proprio destino e delle istituzioni che dovranno reggere la vita della nazione... la città di Ivrea, nel ricordo dei suoi figli migliori caduti nella lotta di Liberazione, intende solennemente ribadire la sua volontà di pace, come condizione di progresso e di libertà nel rispetto di istituzioni liberamente scelte ed esprimere una ferma condanna a quelle forze che calpestando gli elementari diritti civili dei popoli si ritengono portatori di civiltà ». La città ha lungamente applaudito la condanna e la rivolta contro

## CELEBRATO IN TUTTA ITALIA IL GLORIOSO ANNIVERSARIO DELL'INSURREZIONE ANTIFASCISTA

Grande raduno unitario nel nome della Resistenza

## Migliaia dal Veneto a Mestre reclamano: « Pace al Vietnam! »

Si sono ritrovati, con i partigiani, i giovani degli atenei e delle fabbriche — Nobili discorsi di Renato Guttuso, di Inghilesi (UGI), dei professori Musatti e La Pira, dell'onorevole Bertoldi

Dal nostro inviato

Un entusiasmo nell'attacco di forza, di unità: nell'anniversario della Liberazione, nel giorno in cui celebrerà i suoi mesi della Resistenza, combattuta sulle montagne del Bellunese e del Vicentino nelle valli del Delta del Po, negli istituti dell'Università di Padova, nei cantieri di Porto Marghera, nelle sue campagne dove ogni casa di contadino era un rifugio per i comunisti, il Veneto ha manifestato la sua pace e la libertà nel Vietnam.

Il Veneto ha dimostrato oggi la sua anima popolare, sensibile al richiamo dei valori della Resistenza, della pace, della libertà, della indipendenza dei popoli. Se questa anima è venuta prepotentemente alla luce, lo si deve a un fatto gravissimo e sempre nello stesso tempo: alla vastità dello schieramento unitario della manifestazione odierna.

I giovani sono tutti qui, e tutti che si accendono con fervore alla storia e agli ideali della Resistenza, e che non riescono a comprendere le divisioni, che si vorrebbero mantenere ed approfondire tra le forze che della Resistenza sono state portatrici — hanno colto con una adesione immediata e larghissima al fatto nuovo rappresentato da questa unità.

E oggi li abbiamo visti, a migliaia, raccolti attorno alle bandiere rosse delle sezioni comuniste e dei due partiti socialisti, o attorno al simbolo caratteristico « Non fascismo la guerra », facciano l'amore, attorno alle insegne dei gruppi e delle organizzazioni che essi autonomamente hanno creato in questo ultimo periodo.

Nelle prime ore del pomeriggio, su tutte le strade della regione, colonne di pullman, di macchine addobbate di striscioni e bandiere, hanno marciato alla volta di Mestre. Gli universitari padovani avevano attaccato sui cofani delle loro auto il manifesto con la frase taciturna: « Hanno fatto deserto e l'hanno chiamato pace ».

Dalle frazioni di Mestre le colonne di auto marciavano decine di decine vietnamite, rosse e azzurre; verso le 15 il vasto piazzale del deposito flosse era tutto un brulicare di folla, di striscioni, di bandiere, di bandiere di partito, altre migliaia di persone erano già in attesa, mentre gli alliparanti lanciavano slogan intervallati da canzoni della Resistenza.

Alle 16, il corteo muoveva da via Torino. Davanti a tutti un enorme striscione con la scritta: « La pace al Vietnam ». Poi un gruppo di ragazzi, ciascuno con una bandiera vietnamita. Subito dopo una grande bandiera tricolore punteggiata di stelle nere; la bandiera della Resistenza Garibaldi « Belluno ».

La folla procede compatta su tutta l'ampiezza della strada. E' il Veneto che avanza dietro lo sventolio di bandiere e la schiera di cartelli. Tutto solo nel corteo un vecchio porta appeso al petto un foglio con la scritta: « Gesù disse: non uccidere ».

Tutti uniti, ma ciascuno porta nella manifestazione il suo modo di sentire la solidarietà col Vietnam, di chiedere la pace. Con avanti cosa sinistra spinge con una mano la carrozzina col suo bambino, con l'altra regge un cartello che chiede: « L.B. Johnson, quanti bambini hai ucciso oggi? ». Poi ci sono i giovani, gruppi folto di giovani che lanciano rittimicamente le grida posente: « Ho Ci Mnh », « Pace al Vietnam », « Non uccidere », « La Resistenza continua nel Vietnam », in lontananza se ne scorge un altro: « Via il fascismo dalla Grecia ».

La testa del corteo ha già rag-



MESTRE — Un altro scorcio del corteo antifascista

(Telefoto)

Dopo un corteo e un comizio per la libertà del Vietnam e della Grecia

## Brutali cariche della polizia contro i giovani napoletani

Migliaia di manifestanti giunti da tutta la Campania — La violenza poliziesca è scattata quando gruppi di giovani hanno cercato di portare la protesta davanti al consolato greco



NAPOLI — Un momento delle selvagge cariche contro i cittadini. E' visibile nel cerchio la catenella con la quale un carabinieri si prepara a colpire un giovane manifestante (Telefoto)

## Profanato ancora il cippo in memoria di Duccio Galimberti

CUNEO, 25

Il cippo marmoreo e la lapide in memoria di Duccio Galimberti, eroe della Resistenza, sono stati di nuovo profanati la notte scorsa, da vandali fascisti.

Il cippo è stato danneggiato mentre la lapide commemorativa è stata scapellata e spezzata. La profanazione è stata scoperta all'alba. I fascisti hanno tentato di abbattere anche il grande pino accanto alla stele: il fusto dell'albero è stato segato per circa metà alla base.

Il comare di Cuneo ha provveduto a far deporre un « cuscino » di fiori rossi ai piedi del cippo, meta durante tutto il giorno del pellegrinaggio di partigiani e di cittadini cuneesi. Il sindaco di Cuneo ha espresso lo sdegno della popolazione per l'ignobile gesto che qualifica mandanti ed esecutori.

Il cippo che sorge sul luogo dove Duccio Galimberti, megalia d'oro della Resistenza, venne trucidato dai nazisti nel dicembre del 1944, era già stato danneggiato due anni addietro.

NAPOLI, 25.

Contro una manifestazione di giovani venuti da tutta la Campania — in occasione del 25 Aprile — per portare nelle strade di Napoli la loro protesta contro l'aggressione USA nel Vietnam e il colpo di Stato fascista in Grecia, si è scatenata oggi la furia della polizia. L'intervento della Celere e dei carabinieri ha provocato numerosi incidenti. Gruppi di giovani che dopo il corteo nelle strade del centro della città e il successivo comizio cercavano di far giungere la protesta fin sotto la sede del consolato greco, sono stati aggrediti con violenza, mentre in alcune strade veniva organizzata una vera e propria caccia all'uomo. Anche molti passanti sono stati aggrediti, ed alcuni di essi feriti. Decine di giovani sono rimasti feriti o costretti.

Il corteo, organizzato dalla FGCI, era partito da piazza Mancini, che alle nove del mattino era già in buona parte gremita dalle delegazioni giunte dalle città e dai comuni della regione. C'erano anche gli studenti greci, numerosi nella Università napoletana, con i loro cartelli, e il grido inconfondibile: « Ena Ena Tesserà » (uno, uno, quattro: l'articolo 114 della costituzione greca, che garantisce la libertà costituzionale). Il corteo si è snodato lunginissimo per il corso Umberto, mentre venivano intonati i canti della Resistenza e

A Milano durante una imponente manifestazione per il 25 aprile

## Boldrini: impegno per la libertà dei popoli oppressi

Cariche della polizia e arresti fra i giovani che manifestavano per la Grecia — A Ravenna o.d.g. PCI-PSIUP-PSU-DC contro la dittatura militare di Atene — Corteo per le vie di Torino

Nuove manifestazioni per fermare l'aggressione americana nel Vietnam e contro la dittatura militare in Grecia hanno caratterizzato ieri in molte città le celebrazioni dell'anniversario dell'insurrezione nazionale del 1945, lo omaggio ai caduti della Resistenza antifascista.

A ROMA dopo la manifestazione per la pace nel Vietnam indetta dalla Federazione del PSU, alcune centinaia di persone hanno marciato in corteo alla sede dell'ambasciata greca, in viale Rossini. I dimostranti si sono ammassati dinanzi alla rappresentanza diplomatica innalzando cartelli di condanna contro i repressori del colpo di Stato. Grida contro il fascismo e per la libertà della Grecia sono state scandite dalla folla che per oltre un'ora ha presidiato dinanzi all'ingresso dell'ambasciata.

MILANO — Una folla imponente ha gremito Piazza Duomo, nel corso della vibrante manifestazione — che si è svolta nel settore della pace nel Vietnam — contro il colpo di Stato fascista

gno dell'unità antifascista e della libertà. Un giovane, parlando il sottosegretario alla P.I. Clelio, il vice sindaco Montagna, Ton Arrigo Boldrini, presidente della ANPI, la lotta partigiana — ha detto tra l'altro Boldrini — aveva anche per obiettivo la nascita di una nuova Europa, libera e democratica. Ma noi vediamo che l'Europa di oggi non è quella per cui i partigiani hanno lottato. Il fascismo è ancora presente in Spagna e in Portogallo, e lo vediamo rinascere nelle truppe vicine di questi giorni. In Grecia, i partigiani italiani non solo si augurano che il popolo greco, come quello spagnolo e quello portoghese, sappiano trovare la strada della riscossa nazionale e democratica, ma chiedono che il governo italiano isoli materialmente e moralmente il fascismo in tutto il mondo, in Europa come nel Vietnam del Sud dove, per l'indipendenza e contro l'imperialismo, eroicamente combattono i partigiani.

Dopo il comizio molti gruppi di manifestanti si sono diretti in corteo verso il consolato greco per esprimere la condanna della dittatura militare instaurata ad Atene. La polizia si è però accanita contro i dimostranti, con grande violenza e ferendo per persone e operando decine di fermi.

A TORINO una manifestazione di giovani contro l'aggressione americana nel Vietnam e il fascismo in Grecia si è svolta nel centro della città. Un corteo, in cui si sono visti esponenti delle federazioni giovanili del PCI, del PSIUP, del PSU e giovani cattolici, ha sfilato per due ore lungo le vie del centro. Il corteo si è concluso davanti al consolato americano in via Alfieri. I manifestanti, che agitavano cartelli di condanna contro le barbarie degli USA nel Vietnam, hanno criticato i generali fascisti greci, sono stati accolti dagli applausi della popolazione. La polizia è intervenuta più volte per reprimere i manifestanti, il corteo si è ricomposto diverse volte.

Il ministro degli Interni Taviani ha criticato il tenore di un discorso sulla Resistenza, pronunciato in occasione della cerimonia per l'inaugurazione del monumento della Resistenza a Roma di Bores, dedicato alle eroe madri della Resistenza, uccise dai nazisti nelle vie di Torino.

A REGGIO EMILIA — e nei maggiori centri della provincia si sono svolte manifestazioni politiche per celebrare la vittoria della Resistenza armata. In un corteo, nel capoluogo ha parlato il presidente dell'ANPI, Arrigo Boldrini.

La polizia è intervenuta nella mattinata nei confronti di alcuni giovani « provos » che avevano compiuto un gesto di protesta contro l'aggressione americana nel Vietnam. Un corteo di manifestanti, che avevano portato una corona di fiori al monumento alla Resistenza. Un giovane travestito da soldato statunitense non era riuscito a passare una corda al collo nella « V » di contadino vietnamita. La scena non è piaciuta ai poliziotti di scorta al prefetto che hanno arrestato il giovane e lo hanno portato in carcere. E' stato liberato dopo avergli tolto la corona di fiori.

BOLOGNA — La celebrazione del 25 aprile ha avuto un carattere di lotta per la pace nel Vietnam e contro la dittatura fascista in Grecia. Una grande folla ha gremito Piazza Maggiore, che ha accolto con un caloroso entusiasmo l'arrivo di un corteo di studenti universitari italiani. I giovani recavano cartelli con le scritte: « Popoli europei, la nostra lotta è anche la vostra », « No all'aggressione americana nel Vietnam », « Grecia e Spagna », « Via Costantino ». Un studente greco ha parlato dalla tribuna della manifestazione, denunciando la natura repressiva del « colpo » militare. La attiva solidarietà del popolo bolognese e della Resistenza alla lotta del popolo greco è stata espressa, durante un comizio, nel corso del quale ha parlato anche il sottosegretario Salizzoni, dal sindaco compagno Fanfani e dal sen. Ferruccio Parri.

A TRAPANI le organizzazioni giovanili del PCI, del PSU e del PSIUP hanno dato vita ad un'imponente marcia di protesta contro l'aggressione imperialista al Vietnam e il colpo di Stato fascista in Grecia.

Al termine del corteo si è tenuto un comizio unitario.

A GELA ad una grande manifestazione promossa dall'amministrazione popolare ha parlato il compagno Pompeo Colaninzi, il popolare comandante « Barabò » delle formazioni partigiane in Piemonte.

A RAVENNA, in Consiglio comunale i gruppi del PCI, PSIUP, PSU e della DC (astenuto il rep. presente del PLI) hanno approvato un ordine del giorno nel quale l'assemblea « mentre commemora la data del riscatto del nostro popolo dalla tirannide, non può non levare sdegnata la più vibrata protesta per l'assurdo reazionario colpo di Stato perpetrato dalla casta militare, con la complicità della monarchia, contro la sovranità del popolo greco ».

Mario Passi

Pier Giorgio Betti